

La Repubblica 7 Luglio 2015

Moda, riciclaggio e prestanome un nuovo colpo a Messina Denaro

Raccontano che negli ultimi mesi aveva iniziato a lavorare sodo nel settore dell'abbigliamento. Forse, doveva farsi perdonare qualcosa dalla famiglia. E soprattutto dal cognato più illustre, il superlatitante Matteo Messina Denaro. Qualche tempo fa, Gaspare Como ha subito un pestaggio a Castelvetro. Un vero mistero. Da allora, viaggia spesso fra Palermo e Roma e frequenta soprattutto grossisti cinesi di abbigliamento. Sì, perché Gaspare Como, il marito di Bice Messina Denaro, si è lanciato davvero con decisione nel settore della moda pret a porter. Da ieri, è agli arresti domiciliari per intestazione fittizia. Non gestiva solo il "Marcatone diffusione moda" di Castelvetro, riaperto nonostante un sequestro e la revoca della licenza da parte del Comune: il cognato di Messina Denaro era proprietario di altri due avviati negozi, l'Euromoda di via Mazzini 54, a Castelvetro, e Blu oltre moda di via Gambini 52, a Marsala. Grazie ai soliti insospettabili prestanome, questa volta due donne.

Le indagini della Direzione investigativa antimafia di Trapani hanno fatto emergere i nomi di Vita Angela D'Anna, ex commessa di Como, e di Caterina Gabriella Mistretta, moglie di Gianvito Paladino, da sempre vicino al commerciante. Le due donne sono indagate. E i negozi sono stati sequestrati.

L'indagine coordinata dalla procura di Marsala ha svelato anche un altro investimento del cognato del superlatitante. Aveva acquistato una bella villa sulla spiaggia di Triscina. E neanche questa volta figurava il suo nome. Ufficialmente, il commerciante era in affitto. Grazie all'aiuto di due impreclitori, denunciati pure loro. Si tratta di Giuseppe e Annamaria Orlando, che gestiscono la Lega costruzioni di Castelvetro. Era la società a risultare proprietaria dell'immobile. «Ma la casa è di Como», ha svelato il pentito Lorenzo Cimarosa, il cugino di Messina Denaro che da un anno collabora con la procura di Palermo. «Como ha pagato 160 mila euro in contanti». Il contratto di affitto era solo uno stratagemma per evitare un altro sequestro.

«Ma le indagini su Como non si sono mai fermate», dice il colonnello Riccardo Sciuto, che dirige il centro operativo Dia di Palermo. «Dopo i primi sequestri, l'imprenditore aveva continuato a mettere in atto le sue manovre per nascondere il patrimonio. Non c'è riuscito». Anche perché si muoveva in maniera scomposta.

Di tanto in tanto, Como andava al negozio di Marsala. Con un'auto intestata al marito della prestanome. E poi teneva i contatti con i fornitori cinesi. Le intercettazioni della Dia lo hanno smascherato. Ma lui continuava a sentirsi sicuro. E negli ultimi tempi aveva anche ingaggiato una battaglia legale senza precedenti con il Comune di Castelvetro. E' la storia del Mercatone denunciata da Repubblica.

Tre anni fa, anche il Mercatone era stato sequestrato. Però, il cognato di Messina Denaro era riuscito ad aggirare il provvedimento, riaprendo il negozio con un'altra società. Una vera beffa. Anche perché Como, ex sorvegliato speciale, non avrebbe potuto ottenere la licenza. Nei mesi scorsi, pure la Dia l'aveva fatto notare al Comune di Castelvetro.

A giugno, arriva la revoca. E l'ordine di chiusura. Ma Como continua a non abbassare la saracinesca. Sua moglie Bice scrive addirittura una lettera a Repubblica per ribadire la validità delle iniziative imprenditoriali di famiglia. Di certo c'è solo che Como poteva contare su prestanome fidatissimi. Al punto che adesso il gip Vito Saladino scrive nella sua ordinanza: «Dalle intercettazioni era emerso uno stretto legame di frequentazione con la signora Vita D'Anna, che aveva fatto sospettare l'esistenza di una relazione extraconiugale fra i due». Altri prestanome fidatissimi proteggono ancora il cognato più illustre di Como, Matteo Messina Denaro. Chissà, magari proprio delle donne. E lui di amanti (vere) ne ha avute sempre tante. "

Salvo Palazzolo